

L'attività di Legambiente e del Coordinamento Acqua Libera dai PFAS

Anno 2015

- Il **26 febbraio 2015** Legambiente Perla Blu di Cologna Veneta ed il Coordinamento Acqua Libera dai PFAS organizzano una seconda assemblea pubblica sul tema dell'inquinamento da PFAS che ha per oggetto **"INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE DA PFAS A CHE PUNTO SIAMO?"**. Nel corso di questa assemblea è stato presentato lo **"Studio preliminare sui possibili effetti sulla salute, dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Vicenza e Verona"** redatto dalla **Dott. ssa Marina Mastrantonio dell'ENEA** (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile), dal **Dott. Edoardo Bai del Comitato Scientifico di Legambiente e socio ISDE** e dal **Dott. Paolo Crosignani, già Direttore della Unità Operativa Complessa "Registro Tumori ed Epidemiologia Ambientale"** presso l'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano.
Le conclusioni dello studio recitano: **"I dati sono fortemente indicativi di un rischio cancerogeno e di altre malattie per la popolazione esposta. Al di là della realizzazione di ulteriori studi è necessario ridurre al minimo l'esposizione della popolazione mediante provvedimenti sull'acqua potabile e sulle emissioni in aria dell'azienda. E' stato anche rilevato (Shin et al, 2012) che nonostante una consistente riduzione delle emissioni, la contaminazione dell'acqua potabile rimane elevata. Poiché sono stati rilevati eccessi di cancro tra gli addetti alla produzione di PFAS, uno studio sul rischio di questi lavori è necessario.**
E' ovvio che la nostra indagine è del tutto preliminare, e che occorre approfondirla con più adeguati strumenti e mezzi a disposizione. Nonostante ciò, il principio di precauzione impone di adottare provvedimenti cautelativi anche in carenza di prove definitive, tenendo conto del fatto che i dati sopra elencati sono fortemente suggestivi di un danno alla salute già in atto."
- **Venerdì 2 ottobre 2015** una rappresentanza del Coordinamento Acqua libera dai PFAS incontra il **Dott. Adolfo Fiorio, Direttore del Dipartimento di Prevenzione (SIAN-Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione) dell'ULSS 5 di Arzignano**, tale incontro è stato richiesto dal Coordinamento dopo che le prime comunicazioni fornite dallo stesso Dipartimento, in merito alla potabilità di molti pozzi privati pesantemente inquinati da sostanze perfluoroalchiliche, nella zona di competenza della stessa ULSS 5. Durante l'incontro è stato fatto presente al Dott. Fiorio, che tali comunicazioni riportavano una errata indicazione rispetto ai limiti di performance emanati dalla Regione Veneto, limiti adottati a seguito delle indicazioni dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità). Il SIAN dell'ULSS 5 faceva riferimento

ai valori **EFSA (European Food Safety Authority)** valori di circa 10 volte superiori ai limiti adottati dalla Regione Veneto.

Il Dott. Fiorio ha confermato le errate comunicazioni giustificandole come frutto di un semplice malinteso. Nello stesso incontro lo stesso ha aggiornato il Coordinamento sulla campagna di biomonitoraggio umano promossa dalla Regione Veneto, dichiarando che i prelievi di sangue sui cittadini si erano conclusi e che i campioni di sangue prelevato giacevano nei frigoriferi della stessa ULSS 5 in attesa di essere inviati a Roma presso i laboratori dell'ISS.

- Nello stesso mese di **ottobre** i rappresentanti del Coordinamento incontrano le Rappresentanze Sindacali della ditta "**Miteni**" per coinvolgere gli stessi dipendenti dell'azienda responsabile nell'opera di sensibilizzazione verso il grave problema dell'inquinamento da PFAS.
- Il **06 novembre 2015** su richiesta del **Consigliere Regionale Andrea Zanoni** la Regione Veneto trasmette con protocollo numero 451915 allo stesso consigliere i risultati delle prime analisi svolte sugli alimenti delle zone contaminate da PFAS. Da questi primi risultati si evidenzia che almeno il 10 % degli alimenti è risultato pesantemente contaminato da sostanze perfluoroalchiliche.
- Nello stesso mese di **novembre** escono sull'Arena di Verona e sul Giornale di Vicenza due articoli di stampa, che evidenziano come le barriere idrauliche poste in essere dalla ditta Miteni per contrastare l'inquinamento da PFAS non stiano funzionando, lo stesso **Direttore del Dipartimento dell'ARPAV** di Vicenza **Giancarlo Cunego** dichiara *"L'estate scorsa i dati relativi alle sostanze perfluoroalchiliche sono aumentati in maniera importante tanto da tornare ai livelli anteriori all'adozione delle misure anteriori all'adozione delle misure anti-inquinamento. La barriera creata grazie all'utilizzo di pozzi che prelevano l'acqua contaminata poi reintrodotta nel ciclo naturale una volta depurata non era e non può essere la soluzione dei problemi". "Anche se...",* precisa il dirigente *"da qualche tempo i livelli hanno iniziato a calare".*
- Il **17 dicembre 2015** il Circolo Perla blu di Legambiente e il Coordinamento Acqua libera dai PFAS organizzano a Cologna Veneta il terzo convegno sul problema PFAS dal titolo **"INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE DA PFAS: Un disastro ambientale?"** nel corso del quale vengono presentate due petizioni con raccolta firme rivolta a tutti i cittadini coinvolti: la **prima** a titolo **"Mettiamo un limite ai limiti rivolta al Ministro della Salute e al Ministro dell'Ambiente"** dove si chiede agli enti competenti di normare la presenza dei perfluoroalchilici nelle acque di falda uniformandola ai valori più restrittivi vigenti nel mondo, visto che attualmente non esistono limiti di legge alla presenza dei PFAS nelle acque.

La **seconda** petizione a titolo **“Acquedotti liberi da PFAS e PFOA”** rivolta al **Presidente della Giunta Regionale del Veneto Luca Zaia**, dove si chiede che gli acquedotti contaminati dalla presenza di PFAS vengano allacciati a fonti di approvvigionamento esenti da inquinamento.

Contestualmente viene avviata anche una raccolta firme online al **BASTAPFASWORDPRESS.COM**.

Nella stessa serata sono intervenuti il Prof. **Gianni Tamino biologo dell'Università di Padova** che ha relazionato sulle fonti e le cause dei vari inquinamenti che si sono succeduti nel corso degli anni e che hanno interessato le zone del Ovest Vicentino e del Basso Veronese, e il Dott. **Vincenzo Cordiano** Presidente di **ISDE Vicenza** che discusso degli aspetti sanitari legati al problema.